

→ **Prima uscita per il commissario** «Dobbiamo capire cosa ci ha portato a questo punto»

→ **Non solo questione morale** Pezzopane: basta rivalità da macchietta nel partito nazionale

## In Abruzzo il Pd fa autocritica Brutti: nel partito serve aria nuova

**Dirigenti e militanti all'assemblea di Sulmona dopo la debacle delle regionali: critiche, difese, rabbia. L'ex senatore: fiducia nella dirittura morale di tanti amministratori Pd. Lolli: non siamo stati una squadra.**

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A SULMONA  
nandriolo@unita.it

La «frana» è riassumibile in pochi numeri: 170mila voti in meno al Pd nel giro di cinque mesi, tra le politiche e le regionali. Dalla primavera all'autunno qui è successo di tutto. Un governatore finito in manette, Ottaviano Del Turco, e il sindaco di Pescara ai domiciliari con accuse gravissime. Lo choc è enorme dentro un partito che perde la Regione, ma governa quattro province su quattro o comuni grandi e piccoli. Luciano D'Alfonso, vinte le primarie, era anche segretario regionale del Pd. Adesso, dopo gli sviluppi dell'inchiesta di Pescara, il partito di Veltroni sta sperimentando in Abruzzo il primo commissariamento della sua breve storia. Sono arrivati a Sulmona in centinaia ieri pomeriggio per l'assemblea con Massimo Brutti. Per parlare e scaricare la tensione accumulata in settimane di «dolore e rabbia». Stefania Pezzopane, presidente della Provincia de L'Aquila, parla senza reticenze: «Il centrodestra ha vinto le regionali con appena un 25%, ha perso 100mila voti e non ha stravinto». C'è spazio per ricominciare, quindi, partendo dagli elettori Pd che hanno disertato le urne. Andrea Catena parla di «secessione dell'elettorato d'opinione». Per lui, in ogni caso, il «tracollo Pd non può essere spiegato solo con la questione morale». Per Giovanni Lolli, in realtà, il centrosinistra non si è mostrato classe dirigente. «Invidie, gelosie, fram-

mentazioni, non siamo stati avvertiti come una squadra coesa...». Il rinnovamento? «Non è solo un problema generazionale - sottolinea Lolli - Serve una nuova classe dirigente che si scommetta per un progetto credibile». Via via che il dibattito va avanti la passione prende il sopravvento, ci si accalora e ci si arrabbia. Oltre 40 gli iscritti a parlare, nella sala dell'hotel Santa Croce, dove non si trova più posto. Lucia Converti, «semplice militante», protesta: «Ho chiesto la parola all'inizio dell'assemblea e mi passano davanti tutti». Le danno il microfono, infine, e lei esorta tutti coloro che hanno incarichi nel partito regionale «a fare un passo indietro». In sala ci sono Livia Turco, Luigi Lusi, Gianfranco Tenaglia, Giovanni Legnini, Enrico Paolini. I 4 segretari provinciali Pd - tutti trentenni - chiedono radi-

**La prima tappa**  
Prossime scadenze:  
le amministrative e  
il congresso

cale «rinnovamento». «Abbiamo perso sicuramente per motivi locali - spiega Pezzopane - ma la vicenda nazionale non ci ha aiutati. Ciò che è successo alla Vigilanza Rai, o la rivalità da macchietta tra dirigenti del partito, non ci fa apparire seri». Il caso D'Alfonso? Qui, a Sulmona, si esprime solidarietà più che condanna. Il sindaco di Pescara era un suo pupillo e Franco Marini lo difende. «Perfino il quotidiano *Il Centro* - ricorda - pubblica un articolo sui dieci punti della debolezza delle indagini...». Nessun attacco alla magistratura, in ogni caso. «Al Comune siamo stati una squadra - spiega Camillo D'Angelo, che di D'Alfonso è stato vice - Non siamo un pugno di banditi. Possibile aver compiuto qualche errore. Ma chi dovrebbe aiutare un amministratore come



I sostenitori dell'ex sindaco di Pescara, venerdì in consiglio comunale

### Maramotti



me a capire se sta facendo bene o sta sbagliando? Serve un partito vero, dove ci si confronta». L'assessore regionale, Giovanni D'Amico, chiede «regole chiare, codici etici». Mentre per Stefania Misticoni «la questione morale rappresenta un problema da affrontare subito, perché la politica non sia vassalla di interessi economici». C'è chi non è d'accordo con il commissariamento e chi accoglie con un «bene» l'arrivo di Brutti. «Avverto un turbamento comprensibile - spiega l'ex senatore Pd - Molti amministratori onesti sono sconcertati, ed esprimono solidarietà a un sindaco visto all'opera per migliorare la propria cit-

tà. Noi rispettiamo il lavoro della magistratura - sottolinea Brutti - ma sappiamo anche che in un processo bisogna accertare le responsabilità e non basta che una persona sia indagata. Il nostro compito, tuttavia, non è quello di sindacare il lavoro dei giudici, ma di segnalare gli elementi di crisi che hanno portato all'arretramento del Pd dopo il fallimento della giunta Del Turco». Brutti ha chiesto fiducia. La risposta è arrivata con un lungo applauso. Ora il commissario si metterà al lavoro in vista delle amministrative di primavera. E del congresso che dovrà riportare «normalità democratica» nel Pd dell'Abruzzo. ♦